

La donna di Fabio Savi ha parlato di una omonima lavorava in un night di Rimini. Ora è irreperibile

Eva contro Edit C'è un'altra Mikula nella Uno bianca

C'è una un'altra Mikula nella storia di Fabio Savi, il lungo della «Uno bianca». Si chiama Edit - e non Eva - come la fidanzata bambina del killer - lavorava in un night di Rimini e non vive più in Italia. Ne ha parlato per prima la stessa Eva Mikula - quando un giudice ha messo in dubbio le sue generalità e la sua età. E Fabio Savi ha confermato i servizi segreti dell'Est rispondono alle rogatorie dei giudici.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIULIO MARCUCCI

■ BOLOGNA Eva contro Edit. Sul misterioso sfondo del caso «Uno bianca» si apre un piccolo giallo. Eva Edit Mikula - la fidanzata bambina di Fabio Savi il camionista rambro - non è la sola Mikula ad aver attraversato la vita del killer romagnolo. Un'altra Mikula (o Mikola) di nome Edit e di nazionalità ungherese di tre o quattro anni più anziana della sua quasi-omologa avrebbe contestato ad armi e motori il cuore di Fabio il «lungo» l'uomo che insieme al fratello Roberto ex poliziotto delle volanti a Bologna ha rivendicato la paternità di una ventina di omicidi avvenuti negli ultimi sei anni. È stata la Eva numero uno dopo la nazionalista (rumena e ungherese) quattro lingue parlate alla perfezione (ho frequentato il liceo linguistico) a rivelare l'esistenza del suo doppio. È successo quando uno dei pm che l'interrogava ha messo in dubbio la sua età e le sue generalità e persino che sia arrivata in Italia nel '92 come lei stessa ha dichiarato. A questo punto Eva Mikula che respinge

dio per il quale sono in carcere al tre quattro persone. «Non so sinceramente se si trattava proprio del Pilastro» racconta Eva - so che si trattava proprio di un fatto di Bologna. Mi ha raccontato che prima di conoscermi a Budapest lui era andato una sera con suo fratello Roberto ad ammazzare dei den. Vicino al condominio dove c'era la gente di colore avevano trovato dei carabinieri - hanno deciso che andavano bene anche quel

Aggiunge che Fabio e Roberto importavano kalashnikov dai paesi dell'Est e che al confine non c'erano problemi perché Roberto esibiva il tesserino da poliziotto. Nei primi interrogatori ha persino accennato a incontri con trafficanti di mercurio rosso. E precisa come un computer rivela di possedere una conoscenza approfondita delle armi leggere. «Provi lei a vivere due anni con uno che non parla d'altro» risponde a chi gliene chiede spiegazione.

Da Bologna partono richieste di chiarimento indirizzate ai servizi segreti dei paesi dell'Est. Le risposte sono sollecite ma poco convincenti. Per gli O7 rumeni Eva Mikula si sarebbe decisa a lasciare il suo paese per difendere i genitori dalle continue aggressioni di Fabio A Eva nonostante la giovane età viene attribuita anche una relazione con un generale dell'armata ucraina. Eva interrogata ancora una volta smentisce tutto e racconta che in realtà Fabio ha incontrato i suoi genitori una volta sola. Intanto i fratelli Savi confessano a tutto spiano anche la rapina a Santa Maria delle Fabre (Pesaro



Eva Mikula durante il processo. Benvenuti/Ansa

ro 28 agosto '91) nel corso della quale due poliziotti ischiarono di essere uccisi dal commando della «Uno bianca». La memoria degli inquirenti torna alla donna bionda notata un paio di volte su una di cappottabile al seguito dell'auto dei banditi. Ne sa niente Eva? È proprio sicura di essere arrivata in Italia solo nella primavera del '92 e cosa sa delle rapine compiute dai fratelli Savi?

La ragazza continua a negare di aver partecipato a rapine e assalti ammettendo solo qualche viaggio a Pesaro dalla vicina Romagna prima dell'assalto del 24 maggio '94 culminato con l'omicidio a sangue freddo di Ubaldino Paci direttore

della Casp di Villa San Martino. Dice però di non sapere che quelli erano venuti e propri sopralluoghi in vista della rapina alla Cassa di Risparmio e di avere accompagnato Fabio Savi «solo per fare una passeggiata» portandosi dietro anche il cane.

Fatte queste dichiarazioni viene accompagnata nella località segreta in cui vive sottoposta a un rigido programma di protezione. L'unica imputazione a suo carico in questo momento è quella di concorso in detenzione di armi con Fabio Savi. All'orizzonte c'è un confronto con Fabio Savi in cui probabilmente si parlerà anche della Mikula numero due.

Nel primo anniversario della morte di

GIULIANO MENGHI

La moglie Antonietta Menghi e i figli Mario e Giorgio lo ricordano a quanti hanno avuto il dono di conoscerlo. Una santa messa sarà celebrata questa mattina alle ore 8 nell'Oratorio di Santa Teresa in P.le F.lli. Via G. Sponcini 17.

Roma, 23 gennaio 1995



MILANO Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810-844
Fax 02/6704522 Telex 335257

Abbonatevi a
L'Unità

STIAMO REALIZZANDO UN CD-ROM SUL MOVIMENTO DEGLI STUDENTI DEL '94

Se vuoi esserci anche tu, mandaci volantini, documenti, interviste, foto, video, cassette di gruppi musicali della tua scuola o della tua città.

Contattaci a questi numeri:
tel. 06/44701190/1 - fax 06/44700208

UNIONE DEGLI STUDENTI ARTMEDIA

INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Le deputati e i deputati del Gruppo "Progressi federalisti" sono tenuti ad essere presenti alle sedute di lunedì 23 e martedì 24 ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALLUCINA alla seduta antimondiana di mercoledì 25 gennaio. Avranno luogo dibattito e votazione sulla fiducia al governo. Il Comitato direttivo del gruppo "Progressi federalisti" del Senato è convocato per lunedì 23 alle ore 19. Le senatrici e i senatori del gruppo "Progressi federalisti" sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute antimondiane di martedì 24 e mercoledì 25 gennaio. L'assemblea del gruppo "Progressi federalisti" del Senato è convocata per mercoledì 25 gennaio alle ore 15,30.

HABITAT

MENSILE DI GESTIONE FAMILIARISTICA

È uno strumento di lavoro ed costruzione tecnica - tecnica per:

- ambiente di lavoro
- personale e servizi
- programmazione e gestione familiare
- attività
- agricoltura e allevamento
- gestione aziendale
- studi, ricerche e studi
- servizi, finanze, paghe e amministrazione pubblica

È una guida a tutto campo per gli europei per applicare le nuove leggi su fauna, ambiente e caccia.

Si riceve mensilmente in abbonamento versando Lit. 40.000 sul c/c postale n. 10842332. Intestato a: Habitat c/o Editori del Quirino - Montepulciano (SI)

Casal di Principe, un camion di letame scaricato davanti all'abitazione dell'ex primo cittadino

La camorra minaccia il sindaco progressista

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

■ CASAL DI PRINCIPÉ (Ce). Prima una serie di intimidazioni di segnali minati poi il furto dell'auto della moglie infine un messaggio inquisitivo. Qualcuno notte tempo ha scancato davanti al portone della casa di Renato Natale ex sindaco progressista di Casal di Principe un camion di letame. Una intimidazione bella e buona avvenuta in una delle strade principali del paese. Eppure quel camion quella operazione di scarico nessuno l'ha notata o l'ha vista. E questo è una conferma che è un preciso segnale lanciato contro il «sposone» progressista che tra l'altro in maniera del tutto gratuita da qualche anno nel proprio ambulatorio assiste gli extracomunitari della zona. Una storia tormentata quella di

schieramento delle forze del rinnovamento.

Un processo che in tanti si auguravano inarrestabile quello messo in moto nel dicembre del '93. Invece il 19 marzo del '94 un sacerdote don Giuseppe Diana è stato assasinato in chiesa mentre si stava accingendo a dire messa. La colpa di quel sacerdote era quella di aver denunciato le connivenze fra i vecchi amministratori e politici del paese e la malavita organizzata da tanti ai giudici qualche giorno prima Casal di Principe si vestì di lutto dai balconi decine e decine di lenzuola bianche vennero stese per indicare la protesta.

Le urne
Alle politiche del 27 marzo vinsero di nuovo i progressisti battendo tra l'altro chiacchierati avversari che avevano avuto anche guai con la giustizia. Nonostante la

sconfitta con la creazione del governo delle destre il vecchio potere si è ricompattato. Così in prossimità dell'approvazione del bilancio ci sono stati alcuni consiglieri che hanno fatto «ribaltone» e hanno provocato lo scioglimento del consiglio comunale. Tutti a casa, dunque in attesa delle prossime elezioni: nella quali An, Ccd e Forza Italia cercheranno attraverso il riciclaggio dei vecchi personaggi di conquistare di nuovo il comune.

Renato Natale però continua a rimanere una persona molto popolare. La gente si riconosce in lui e pronta a rivoltarlo. C'è il «pericolo» per i «vecchi nuovi» politici che possa con le sue iniziative (specie quelle per ricordare la figura di don Giuseppe Diana) mettere ancora una volta alla corda il vecchio sistema che si sta riciclando. E così sono cominciati i piccoli segnali di

piccole intimidazioni come il furto dell'auto della moglie. Infine un segnale un po' più esplicito un po' più pesante ed è arrivato il camion che scarica letame all'esterno della sua abitazione in pieno centro lungo la strada che collega Villa Lirio ad Aversa.

Ferma la denuncia dell'episodio dei parlamentari progressisti della zona Lorenzo Diana e Michele Corvino ferma la presa di posizione dei partiti dello schieramento progressista. Numerosissimi i messaggi di solidarietà giunti da tutta Italia all'ex sindaco. Il nuovo ministro dell'Interno è stato investito della questione mentre della vicenda se ne interesserà anche la commissione antimafia. Insomma quel camion scaricato davanti a quel portone sta diventando un «looming» per chi lo ha mandato

Il quarto appuntamento di «La domenica specialmente» con l'Unità. Intervista a Francesca Archibugi

L'adolescenza, la sua regista, il cinema

FRANCESCA ARCHIBUGI

■ ROMA È diventato proprio un'intervista collettiva ieri mattina l'incontro del pubblico con Francesca Archibugi di cui è stato proiettato il primo film *Mignon è partita*. Era il quarto appuntamento di *La domenica specialmente* rassegna cinematografica organizzata dal nostro giornale al cinema Mignon di Roma. Un'intervista cioè un discorso con un suo netto itinerario e ordine interno. Sul palco c'erano la giovane regista (in attesa del suo terzo figlio) l'attore Leonardo Rota (il piccolo Giorgio ormai cresciuto e riconoscibile) e il nostro collega Dario Formisano in veste di coordinatore della manifestazione. In sala tantissimi giovani presenti in modo massiccio per un film che vede protagonisti i loro problemi e per un'attrice così vicina a loro negli anni. Una facile

identificazione un dialogo aperto e attento. Si è parlato dell'adolescenza infatti «un'età della vita» ha detto Archibugi - in cui si è tutti più splendidi anche se non è detto che non sia dolorosa. Ma anche di come nascono i film del suo rapporto con gli attori con il produttore e inevitabilmente della crisi del cinema italiano.

Come nasce l'idea di «Mignon»?

L'idea in genere viene da sola. Allora desideravo fare quel film che mi sarebbe piaciuto vedere come spettatrice. Una storia in cui identificarmi una storia sul mondo che mi stava intorno sui problemi che conoscevo. Allora non c'era un film così. L'unico baluardo era Nanni Moretti. Ma ci metteva una rotazione talmente straziata che identificarsi era complicato.

I suoi film hanno un carattere eterogeneo...

A me intimamente viene di fare sempre lo stesso film. E allora cerco di travestirlo. Qualche volta gli spettatori non se ne accorgono. Lei ha avuto diversi tipi di attori. Che rapporto ha con loro?

Devono dire di essere stata molto fortunata. Sono convinta che il successo di *Mignon* dipenda anche dalla sua felicità produttiva. Parlarla la sceneggiatura scritta insieme a Gloria Malatesta e Claudia Sbaraglia a Pesciarolo. Gli piacque moltissimo. Ci mi permise di girare in tutta libertà. Quando gli dissi che nella parte della madre ci vedevo bene la Sandrelli mi disse: «Prendiamo la Sandrelli. Difficile che tutto questo capiti a un regista esordiente».

La scelta dell'attore per me è molto importante perché credo alla sovrapposizione della persona al personaggio. È anche importante il rapporto umano che riusciamo ad avere. È per questo che mi è successo di non scegliere attori bravissimi con i quali però sapevo che non avrei avuto un buon dialogo.

Il film descrive un ciclo della vita, con quei personaggi di quarantenni disincantati e gli adolescenti così protesi verso il futuro? Oppure ha voluto raccontare la speranza di un avvenire diverso?

La scelta dell'attore per me è molto importante perché credo alla sovrapposizione della persona al personaggio. È anche importante il rapporto umano che riusciamo ad avere. È per questo che mi è successo di non scegliere attori bravissimi con i quali però sapevo che non avrei avuto un buon dialogo.

Lei tira a fare i soldi e io a una comunicazione di tipo popolare. In fondo per strade diverse convergiamo su una comune idea di cinema.

Che cosa pensa della crisi del cinema italiano?

La crisi senz'altro c'è. Per quanto mi riguarda però mi sento abbastanza appagata come spettatrice. Quest'anno l'Italia ha prodotto due capolavori assoluti come *Cuore di cane* e *Lamerica*. Ciò significa che il nostro cinema è molto vivo. Ci sono molte idee alte e molte idee basse. Quello che manca è il cinema medio.

Consiglio nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori Responsabili del lavoro delle Unioni regionali e delle Federazioni del Pds

Assemblea aperta
Un governo di tregua. La risposta democratica all'avventurismo delle destre.

Introduzione Gavino Angius
Intervento conclusivo Alfredo Reichlin

Roma, sabato 28 gennaio 1995, ore 9.30
Direzione Pds, via delle Botteghe Oscure 4